

PROTOCOLLO DSA

NORMATIVA

La legge 170/2010 “Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico” riconosce dislessia, disortografia, disgrafia e discalculia come Disturbi Specifici, denominati “DSA”.

Il 12 luglio 2011 viene emanato il decreto attuativo di tale legge da parte del Ministero della Pubblica Istruzione con le “Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento”.

CHE COSA SONO I DSA

La dislessia, la disortografia, la disgrafia e la discalculia costituiscono un gruppo eterogeneo di disturbi denominati "Disturbi evolutivi Specifici di Apprendimento" di origine neuro evolutiva (DSA). La Consensus Conference del 26/01/2007 definisce i DSA come “disturbi dell'apprendimento la cui principale caratteristica è quella della specificità, intesa come disturbo che interessa uno specifico dominio di abilità (lettura, scrittura, calcolo) in modo significativo ma circoscritto, lasciando intatto il funzionamento intellettivo generale”. Per fare una diagnosi di DSA è necessario escludere la presenza di altre condizioni come deficit intellettivi, disabilità sensoriali, disturbi emotivi, situazioni di disagio e/o svantaggio socio-culturale.

I disturbi dell'apprendimento presentano alcune caratteristiche:

- cronicità del disturbo.
- componente neurobiologica che si intreccia con i fattori ambientali e ne determina il fenotipo.
- tipicità dell'età evolutiva.
- livelli differenti di qualità.
- frequente compresenza di DSA.
- comorbilità con altri disturbi.

QUALI SONO I DSA

1. La **dislessia** (disturbo specifico della lettura) riguarda la capacità di decodificare un testo scritto e si manifesta attraverso una minore correttezza e rapidità della lettura a voce alta rispetto a quanto atteso per età anagrafica, classe frequentata, istruzione ricevuta. L'alunno legge commettendo molti errori e con estrema lentezza; il processo di decodifica non viene automatizzato e quindi impedisce al bambino di leggere e comprendere contemporaneamente.

2. La **disortografia** (disturbo specifico della correttezza della scrittura) è il disturbo della scrittura che riguarda l'ortografia: vengono cioè commessi molti errori che possono essere fonologici

(vengono confuse lettere con suoni simili: v/f, s/z, t/d ecc.) e/o visuo-spaziali (vengono confuse lettere con segno grafico simile: b/d/p/q/g ecc.) e spesso la stessa parola all'interno di un testo può essere scritta in più modi. Le maiuscole vengono dimenticate o usate fuori luogo e gli accenti, gli apostrofi e la punteggiatura diventano quasi un optional.

3. La **disgrafia** (disturbo specifico della scrittura) È il disturbo che colpisce le prassie della scrittura: minore fluency e/o qualità dell'aspetto grafico e maggiore affaticabilità, in rapporto all'età anagrafica e alla scolarità. Un ragazzo con disgrafia può essere anche un buon disegnatore. Solo se la sua disgrafia è su base disprassica avrà difficoltà sia nella scrittura, sia nel disegno.

4. La **discalculia** (disturbo specifico della abilità aritmetiche) È un deficit che può riguardare sia il sistema della cognizione numerica (intelligenza numerica basale) sia le procedure esecutive e del calcolo. Nel primo caso la discalculia interviene sugli elementi basali dell'abilità numerica: il riconoscimento immediato di piccole quantità, i meccanismi di quantificazione, la seriazione, la comparazione, le strategie di composizione e scomposizione di quantità. Nell'ambito procedurale, invece, la discalculia rende difficoltose le procedure esecutive per lo più implicate nel calcolo scritto, come per esempio la lettura e scrittura dei numeri, l'incolonnamento, il recupero dei fatti numerici (es. le tabelline) e gli algoritmi del calcolo scritto vero e proprio.

Secondo la legge 170, art. 1 punto 6 "La dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia possono sussistere separatamente o insieme." I quattro disturbi possono cioè comparire isolatamente o manifestarsi insieme (**Disturbo MISTO**).

Si parla di **COMORBILITA'** (o **COMORBIDITA'**) quando si verifica la contemporaneità o concomitanza della presenza di più disturbi in assenza di una relazione tra loro di tipo casuale. Spesso al bambino DSA sono associate anche difficoltà di attenzione, memoria visiva e uditiva, disprassia, depressione, disturbi emotivi.

La Consensus Conference raccomanda fortemente di ricercare la presenza di altri disturbi frequentemente co-occorrenti (ansia, depressione, disturbi di comportamento....).

LE CLASSIFICAZIONI INTERNAZIONALI DEI D.S.A.

La Classificazione internazionale ICD10 (International Statistical Classification of Diseases and Related Health Problems 10th Revision, Version for 2007) dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, registra i disturbi specifici di apprendimento nell'asse F81.

ICD-10

F81 - Disturbi evolutivi specifici delle abilità scolastiche

Disordini in cui le normali modalità di acquisizione delle competenze sono disturbate fin dai primi stadi di sviluppo. Ciò non in diretta conseguenza di una mancata opportunità di apprendimento, non come risultato di un ritardo mentale e non in conseguenza di alcuna forma di trauma cerebrale o di deficit

F81.0 – Disturbo specifico della lettura

F81.1 – Disturbo specifico della scrittura

F81.2 – Disturbo specifico delle abilità aritmetiche

F81.3 – Disturbi misti delle abilità scolastiche

F81.8 – Altri disturbi evolutivi delle abilità scolastiche

F81.9 – Disordine evolutivo di abilità scolastiche non meglio specificato.

GLI INTERVENTI DI INDIVIDUAZIONE PRECOCE

La diagnosi precoce è molto importante e il comma 3 della legge 170 ribadisce che «È compito delle scuole attivare, previa apposita comunicazione alle famiglie interessate, interventi tempestivi idonei a individuare i casi sospetti di DSA».¹

PERCORSO PER L'INDIVIDUAZIONE E LA CERTIFICAZIONE DEGLI ALUNNI CON DSA

SCUOLA	FAMIGLIA	SERVIZI
1 Interventi di identificazione precoce casi sospetti ↓		
2 Attività di recupero didattico mirato ↓		
3 Persistenti difficoltà ▼		
4 Comunicazione della scuola alla famiglia ⇒		
	5 Richiesta di valutazione in centri accreditati →	6 Iter diagnostico ↓
9 Provvedimenti compensativi e dispensativi. Didattica e valutazione personalizzata	8 Comunicazione della famiglia alla scuola ←	7 Diagnosi con rilascio di documento di certificazione diagnostica ←

¹ Vedi allegati a pag 11: materiale acquisito dalla piattaforma digitale di “Dislessia Amica”.

PROCEDURE DA ATTUARE DA PARTE DELLA SCUOLA

AZIONI	SVOLTE DA
Inserimento delle procedure per gli alunni con DSA nel POF/PAI	Docenti GLI
Accoglienza famiglie: colloqui preliminari con i genitori	Referente DSA
Ricezione e custodia documenti diagnostici (protocollati)	D.S. Segreteria
Condivisione documentazione	D.S. Referente DSA Coordinatore di classe
Presentazione dell'allievo al CdC	Coordinatore di classe
Presenza d'atto delle indicazioni della diagnosi	Consiglio di classe
Individuazione, esplicitazione e formalizzazione di percorsi didattici personalizzati/individualizzati (PDP) entro 3 mesi dalla ricezione della diagnosi	Consiglio di classe Genitori ²
Avvisa la segreteria di indicare per le Prove INVALSI la presenza di alunni con DSA, gli strumenti compensativi e le misure dispensative necessari a ognuno. Prepara per il Presidente di Commissione d'esame l'elenco degli alunni con DSA, con riferimento al PDP e alla relazione finale di classe	Referente DSA/INVALSI Coordinatore di classe/Presidente di interclasse

INDIVIDUALIZZARE E PERSONALIZZARE

Le Linee Guida, relativamente alla didattica, sottolineano che “ i termini individualizzata e personalizzata non sono da considerarsi sinonimi”.

Individualizzata indica l'attività di recupero calibrata sul singolo per potenziare determinate abilità o acquisire specifiche competenze (in classe o in momenti dedicati), per il raggiungimento degli obiettivi comuni al gruppo classe.

Personalizzata definisce l'attività che dà a ciascun alunno l'opportunità di: sviluppare al meglio le proprie potenzialità, a partire dalla consapevolezza delle proprie preferenze e del proprio talento; trovare metodologie e strategie di apprendimento differenti in base al proprio stile cognitivo. La didattica personalizzata, quindi, può porsi obiettivi diversi per ciascun discente, essendo

² NEL CASO IN CUI FAMIGLIA NON PARTECIPÌ ALLA STESURA PDP, LA SCUOLA DEVE ACQUISIRE AGLI ATTI LA FIRMA PER PRESA VISIONE O REDIGERE VERBALE DI PRESENTAZIONE

strettamente legata alla specificità dello stesso. La didattica personalizzata deve promuovere un apprendimento significativo.

La sinergia fra didattica individualizzata e personalizzata determina dunque, per l'alunno e lo studente con DSA, le condizioni più favorevoli per il raggiungimento degli obiettivi di apprendimento. (Linee Guida, p.7)

Potremmo così sintetizzare:

INDIVIDUALIZZAZIONE: percorsi differenti per ottenere risultati comuni;

PERSONALIZZAZIONE: percorsi differenti per contenuti, metodologie e risultati.

GLI STRUMENTI COMPENSATIVI

Sono strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria. Sono citati nella Legge 170/2010 per i DSA e già elencati nella Nota Ministeriale del 5/10/2004. Fra i più noti indichiamo:

- la sintesi vocale, che trasforma un compito di lettura in un compito di ascolto;
- il registratore, che consente allo studente di non scrivere gli appunti della lezione;
- i programmi di video scrittura con correttore ortografico, che permettono la produzione di testi sufficientemente corretti senza l'affaticamento della rilettura e della contestuale correzione degli errori;
- la calcolatrice, che facilita le operazioni di calcolo;
- altri strumenti tecnologicamente meno evoluti quali tabelle, formulari, mappe concettuali, etc.

Quindi questi strumenti compensano facilitando l'esecuzione, ma ricordiamo che devono: essere personalizzati; rispettare lo stile cognitivo di ciascuno; essere costruiti ad hoc da docenti, allievo, specialista (es. mappe, tabelle ecc.). Tali strumenti sollevano l'alunno con DSA da una prestazione resa difficoltosa dal disturbo, senza peraltro facilitargli il compito dal punto di vista cognitivo. L'utilizzo di tali strumenti non è immediato e i docenti anche sulla base delle indicazioni del referente di istituto avranno cura di sostenerne l'uso da parte di alunni e studenti con DSA. (Linee Guida, p. 7).

LE MISURE DISPENSATIVE

Sono interventi che consentono allo studente di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficoltose e che non migliorano l'apprendimento. Per esempio, non è utile far leggere a un alunno con dislessia un lungo brano, in quanto l'esercizio, per via del disturbo, non migliora la sua prestazione nella lettura. D'altra parte, consentire allo studente con DSA di usufruire di maggior tempo per lo svolgimento di una prova, o di poter svolgere la stessa su un contenuto comunque disciplinarmente significativo ma ridotto, trova la sua ragion d'essere nel

fatto che il disturbo lo impegna per più tempo dei propri compagni nella fase di decodifica degli items della prova. L'adozione delle misure dispensative, al fine di non creare percorsi immotivatamente facilitati, che non mirano al successo formativo degli alunni con DSA, dovrà essere sempre valutata sulla base dell'effettiva incidenza del disturbo sulle prestazioni richieste, in modo tale, comunque, da non differenziare, in ordine agli obiettivi, il percorso di apprendimento dell'alunno o dello studente in questione. (Linee Guida, p. 7)

Quindi, le misure dispensative:

- esonerano da alcune prestazioni (copiatura alla lavagna, lettura ad alta voce ecc.);
- personalizzano il tempo delle attività;
- rendono personalizzabile la valutazione.

Tali misure e strumenti non hanno lo scopo di “guarire” il ragazzo dal disturbo (perché non è una malattia!), ma di aiutarlo a ridurre gli effetti, predisponendo una modalità di apprendimento più adatta alle sue specifiche caratteristiche. Gli permetteranno, quindi, di raggiungere gli obiettivi disciplinari curricolari e di superare le difficoltà. La loro funzione è di facilitare l'esecuzione dei compiti cosiddetti automatici (“non intelligenti”, ma per gli allievi con DSA faticosi), proprio come un paio di occhiali permette al miope di leggere ciò che è scritto sulla lavagna.

LA VALUTAZIONE E LE VERIFICHE

COSA SIGNIFICA VALUTARE

Valutare è un processo complesso che coinvolge diversi attori: in primo luogo insegnanti e allievi, ma di riflesso anche le famiglie e altri gruppi sociali. Essere valutati o dover valutare ci mette in contatto con la formulazione o l'accettazione di un “giudizio”, che può essere specifico o globale, ma che comunque attiva una serie di reazioni a catena che possono influire positivamente sul rendimento scolastico oppure influire negativamente, portando, nei casi più estremi, a un rifiuto della scuola. È importante ricordare che non esiste una sola idea di valutazione, così come non esiste una sola idea di apprendimento, ed è importante ricordare che valutare significa “dare valore”. L'azione valutativa deve quindi essere un'azione autentica e significativa, pertanto non può essere relegata a singoli momenti specifici (i momenti delle verifiche), ma deve realizzarsi in un “continuum” che comprende le quattro aree del sapere: sapere, saper fare, saper essere e sapere di sapere (la valutazione si riferisce così al concetto di competenza).

COSA DICONO LA LEGGE 170 E LE LINEE GUIDA

La valutazione deve concretizzarsi in una prassi che espliciti concretamente le modalità di differenziazione a seconda della disciplina e del tipo di compito, discriminando fra ciò che è espressione diretta del disturbo e ciò che esprime l'impegno dell'allievo e le conoscenze effettivamente acquisite. (Linee Guida, p. 28)

O.M. 06/03/2013

La valutazione deve essere personalizzata, cioè deve tener conto sia delle caratteristiche personali del disturbo del ragazzo che del punto di partenza e anche dei risultati conseguiti, premiando i progressi e l'impegno.

La valutazione autentica si fonda sulla convinzione che l'apprendimento scolastico non si dimostra con accumulo di nozioni, ma con la capacità di generalizzare, di trasferire e di utilizzare la conoscenza acquisita a contesti reali. Ob. È preparare gli studenti ad un inserimento di successo nella vita reale

In sintesi:

- Valutare considerando i DSA
- Valutare i processi di apprendimento, non gli studenti
- Valutare, nelle prove scritte, il contenuto e non la forma
- Escludere dalla valutazione gli errori di trascrizione e gli errori ortografici
- Valutare i progressi in itinere e gli sforzi, non le carenze
- Applicare una valutazione formativa
- Non fare la media matematica tra i voti degli scritti e la relativa compensazione orale
- Evitare di fare verifiche scritte per materie orali o pratiche
- Permettere di utilizzare gli usuali strumenti compensativi
- Assegnare tempo supplementare o ridurre la prova
- Inserire le modalità di valutazione e le forme di verifica nel PDP

LE VERIFICHE

Le Linee Guida sottolineano che devono essere personalizzate non solo la valutazione ma anche le forme di verifica. “Sulla base di tale documentazione (riferimento a documento diagnostico e PDP), nei limiti della normativa vigente, vengono predisposte le modalità delle prove e delle verifiche in corso d'anno o a fine Ciclo.” (Linee Guida, p. 8)

Le Linee Guida del decreto ministeriale specificano che, oltre a dare tempi aggiuntivi per le prove, è possibile dare verifiche con minori richieste (riduzione quantitativa, ma non qualitativa), rimanendo comunque sempre nell'ambito degli obiettivi disciplinari previsti per la classe. Inoltre: “Nella valutazione delle prove orali e in ordine alle modalità di interrogazione si dovrà tenere conto delle capacità lessicali ed espressive proprie dello studente.” (Linee Guida, p. 18)

Mentre per le prove scritte: “gli alunni con disgrafia e disortografia sono dispensati dalla valutazione della correttezza della scrittura e, anche sulla base della gravità del disturbo, possono accompagnare o integrare la prova scritta con una prova orale attinente ai medesimi contenuti. Privilegiare verifiche orali piuttosto che scritte, tenendo conto anche del profilo individuale di abilità.” (Linee Guida, p. 19)

Vogliamo sottolineare che la verifica non dovrebbe essere l'unica fonte di valutazione (alcuni studenti sono molto emotivi). Vanno valutate anche le domande e gli interventi fatti dagli allievi in classe, l'impegno dimostrato ecc.

Sarebbe bene pianificare con anticipo tempi e modalità delle verifiche: non più di una al giorno e non più di tre alla settimana), scrivendole sul registro di classe in modo tale che voi insegnanti possiate coordinarvi e gli studenti possano consultarlo.

Verifiche e modalità da mettere in atto

- Programmare le verifiche (tempi – contenuti – procedura)
- Preparare le verifiche con obiettivi e contenuti ben specificati per ciascuna delle competenze che si vuole valutare.
- Compensare i compiti scritti con prove orali
- Utilizzare verifiche orali per le materie in cui non sono obbligatorie prove scritte
- Preferire le verifiche in formato multimediale o proposte con caratteri idonei, non scritte a mano
- Non scrivere in corsivo le consegne alla lavagna. Meglio le consegne date su un foglio
- Preparare verifiche con scelte multiple (no cloze, ossia non usare test che prevedono l'inserimento di parole mancanti) e, se necessario, fare leggere le consegne da un lettore /o file audio (anche in sede di esame).
- Strutturare le domande in modo chiaro, evitare la doppia negazione
- Stare attenti a non ridurre i contenuti, se viene ridotto il numero di domande
- Evitare di porre domande nozionistiche (date, nomi specifici ecc.)
- Assegnare compiti preparatori a casa su ciò che verrà fatto nella verifica (provare a dare a casa dei facsimili di verifica)

ACCORGIMENTI PER L'IMPAGINAZIONE

- Usare caratteri senza grazie (sans serif), per esempio Verdana, Trebuchet ecc.
- Usare caratteri con dimensione 12/14 pt
- Non usare il maiuscolo per più di 5 righe (ma usarlo per scrivere alla lavagna)
- La larghezza della riga non deve essere superiore ai 13 cm (60-70 caratteri)
- Lasciare uno dei due margini più ampio
- Giustificare solo a sinistra
- Non andare mai a capo spezzando una parola
- Per evidenziare un concetto usare il grassetto e non il sottolineato
- Dividere in paragrafi
- Fare elenchi puntati o numerati
- Usare carta non troppo bianca – Meglio UNO SFONDO GRIGIO

COSA FARE CON LA LINGUA STRANIERA

Le Istituzioni scolastiche attuano ogni strategia didattica per consentire ad alunni e studenti con DSA l'apprendimento delle lingue straniere. A tal fine valorizzano le modalità attraverso cui il

discente meglio può esprimere le sue competenze, privilegiando l'espressione orale, nonché ricorrendo agli strumenti compensativi e alle misure dispensative più opportune. Le prove scritte di lingua straniera sono progettate, presentate e valutate secondo modalità compatibili con le difficoltà connesse ai DSA. Decreto Ministeriale n. 5669/2011, articolo 6, comma 4.

1. LA DISPENSA DELLE PRESTAZIONI SCRITTE IN LINGUA STRANIERA

Il comma 5 dell'articolo 6 del Decreto Ministeriale 5669 dice che si possono dispensare alunni e studenti dalle prestazioni scritte in lingua straniera in corso d'anno scolastico e in sede di esami di Stato, nel caso in cui vi sia:

- certificazione di DSA attestante la gravità del disturbo e recante esplicita richiesta di dispensa dalle prove scritte;
- richiesta di dispensa dalle prove scritte di lingua straniera presentata dalla famiglia o dall'allievo se maggiorenne;
- approvazione da parte del consiglio di classe che confermi la dispensa in forma temporanea o permanente, tenendo conto delle valutazioni diagnostiche e sulla base delle risultanze degli interventi di natura pedagogico-didattica, con particolare attenzione ai percorsi di studio in cui l'insegnamento della lingua straniera risulti caratterizzante (liceo linguistico, istituto tecnico per il turismo, ...).

Secondo il D.lgs. 13/04/2017 n°62 art.11 commi 11 e 12: “ Per l'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione la commissione può riservare agli alunni con DSA, tempi più lunghi di quelli ordinari. Per tali alunni può essere consentita la utilizzazione di apparecchiature e strumenti informatici solo nel caso in cui siano già stati impiegati per le verifiche in corso d'anno o comunque siano ritenuti funzionali allo svolgimento dell'esame, senza che venga pregiudicata la validità delle prove scritte.

Per l'alunna o l'alunno la cui certificazione di disturbo specifico di apprendimento prevede la dispensa dalla prova scritta di lingua straniera, in sede di esame di Stato, la sottocommissione stabilisce modalità e contenuti della prova orale sostitutiva della prova scritta di lingua straniera.”

2. L'ESONERO DALLE LINGUE STRANIERE

Sempre secondo il D.lgs. 13/04/2017 n°62 art.11 comma13: “ In casi di particolare gravità del disturbo di apprendimento, anche in comorbilità con altri disturbi o patologie, risultanti dal certificato diagnostico, l'alunno, su richiesta della famiglia e conseguente approvazione del consiglio di classe, e' esonerato dall'insegnamento delle lingue straniere e segue un percorso didattico personalizzato. In sede di esame di Stato sostiene prove differenziate, coerenti con il percorso svolto, con valore equivalente ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma.

Infine i commi 14 e 15 specificano: “ Agli esami gli alunni con DSA partecipano alle prove standardizzate di cui all'articolo 4 e 7. Per lo svolgimento delle suddette prove il consiglio di classe può disporre adeguati strumenti compensativi coerenti con il piano didattico personalizzato. Gli alunni con DSA dispensati dalla prova scritta di lingua straniera o esonerati dall'insegnamento della lingua straniera non sostengono la prova nazionale di lingua inglese. Nel diploma finale rilasciato al

termine degli esami del primo ciclo e nelle tabelle affisse all'albo di istituto non viene fatta menzione delle modalità di svolgimento e della differenziazione delle prove.”

In sintesi agli esami:

DOCUMENTI DI RIFERIMENTO		SVOLGONO PROVE	PROVE INVALSI	INCLUSIONE RISULTATI NEI DATI CLASSE E SCUOLA	STRUMENTI
DSA L. 170/2010 (anche se certificazione presentata dopo 31/03)	PDP che dovrà essere allegato a documentaz. Esame	<p>COMUNI, ma con STRUMENTI COMPENSATIVI E MISURE DISPENSATIVE specificati nel PDP e già utilizzati in corso d'anno</p> <p>SE GRAVI (...):</p> <ul style="list-style-type: none"> • CON DISPENSA DA LINGUA STRANIERA: PROVA ORALE SOSTITUTIVA= DIPLOMA • CON ESONERO : PROVE DIFFERENZIATE coerenti con percorso svolto= DIPLOMA <p>NO PROVA NAZION.</p>	<p>PROVA NAZIONALE ma SEGNALATI</p>	<p>SI' ma RISULTA DSA</p>	<p>POSSONO USARE STRUMENTI COMPENSATIVI MISURE DISPENSATIVE Specificati nel PDP e già utilizzati in corso d'anno</p>

STRATEGIE METODOLOGICHE E DIDATTICHE GENERALI PER PROMUOVERE INCLUSIONE

1. Focalizzare l'attenzione dello studente eliminando i fattori di distrazione
2. Dividere gli obiettivi di un compito in "sotto- obiettivi"
3. Attivare le preconcenze
4. Offrire anticipatamente schemi grafici relativi all'argomento di studio, per orientare gli alunni nella discriminazione delle informazioni essenziali
5. Favorire riapplicazioni in contesti variati (sviluppare competenze)

6. Operare riduzioni e adattamenti della complessità del compito
7. Usare dimostrazioni guidate (istruzione diretta, passo passo, attenzione alle difficoltà del compito, feedback orientativo immediato)
8. Arricchire il canale comunicativo utilizzando più canali e più linguaggi
9. Privilegiare l'apprendimento dell'esperienza e la didattica laboratoriale
10. Promuovere processi metacognitivi per sollecitare negli alunni l'autocontrollo e l'autovalutazione dei propri processi di apprendimento
11. Promuovere l'apprendimento collaborativo
12. Utilizzare le tecnologie in una cornice metodologica didattica inclusiva

Approvato dal Collegio dei Docenti del 03/10/2017

Allegati:

1. Questionario osservativo IPDA per la Scuola dell'Infanzia
2. Griglia osservativa per il monitoraggio del processo di acquisizione della strumentalità della scrittura, della lettura e del calcolo nella Scuola Primaria.
3. Modello di segnalazione degli alunni che manifestano persistenti difficoltà nella scuola primaria.
4. Griglia osservativa per la rilevazione di prestazioni atipiche finalizzata al riconoscimento di situazioni a rischio di DSA nella Scuola Primaria e Secondaria di Primo e Secondo Grado.
5. Modello di segnalazione degli alunni che manifestano persistenti difficoltà nella scuola secondaria di primo e di secondo grado.